

Bambina filosofica

La piccola peste

La creatura di Vanna Vinci: un mix tra Mafalda e Lucy con ottime letture

Minisaghe Sono quelle create dalla mente fertile della disegnatrice cagliaritano ma trapiantata a Bologna che per la sua piccola saccentina ha già conquistato premi e un pubblico internazionale

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

LA NOTIZIA, DI QUALCHE GIORNO FA, È CHE LA BANDIERA AMERICANA, PIANTATA SUL SUOLO LUNARE DA NEIL ARMSTRONG E BUZZ ALDRIN IL 20 LUGLIO DEL 1969, È CADUTA E, PROBABILMENTE, GIACE SUL SUOLO RICOPERTA DALLA POLVERE SOLLEVATA DALLA PARTENZA DEL LEM, IL MODULO LUNARE DELL'APOLLO 11 CHE PORTÒ I PRIMI UOMINI SUL NOSTRO SATELLITE. L'hanno rivelato le foto scattate dalla sonda Lunar Reconnaissance Orbiter. In realtà, siamo in grado di svelarvi come stanno veramente le cose: la vecchia e ciangiata bandiera Usa, è stata strappata da una bambina e sostituita con una nuova di zecca con su scritto, a lettere cubitali: «Nichilismo o Barbarie».

I fumettologi avranno riconosciuto lo slogan della Bambina Filosofica di Vanna Vinci, protagonista di una serie di divertenti strisce a fumetti. E che, nell'ultima raccolta dal titolo *Houston, abbiamo un problema* (Rizzoli - Lizard, pp. 144, euro 15), arriva appunto sulla Luna a bordo di una lavatrice trasformata in navicella spaziale, accompagnata dal fido gorilla di peluche Lillo. Insieme scopriranno che il nostro satellite è popolato dai Lunigli (i conigli abitanti della Luna) fan, anzi adepti, del cinema terrestre. Accusata di iconoclastia, perché durante una proiezione si è messa a russare, finirà espulsa e rispedita sulla Terra.

L'avventura sulla Luna è una delle strampalate e divertenti minisaghe che compongono il libro: da quella sulle parolacce a quella sulla presunta peste, dai disinvolti colloqui con Dio alla parodia di *Cappuccetto Rosso*. Il meccanismo è quello tipico delle *strips*: si parte con una battuta che si fa idea e si sviluppa in tormentone e che dà



vita, appunto, a piccole saghe. Gli antecedenti sono illustri: dai Peanuts a Mafalda. Del resto la Bambina Filosofica di Vanna Vinci ha parecchio a che fare sia con la terribile Lucy dei Peanuts di Charles M. Schulz, sia con la piccola contestatrice creata da Quino. Ci aggiunge le cattivissime collegiali della St. Trinians School, disegnate da quel genio di Ronald Searle, e una «formazione» filosofica, tra letture di Thomas Bernhard, di Charles Baudelaire (che qui impersona il Lupo Cattivo nella parodiata *Cappuccetto Rosso*), aforismi di Cioran e di Georg Christoph Lichtenberg; senza scartare quelli di Marcello Marchesi («povera letteratura, per tirare avanti ha dovuto impegnare tutti i suoi scrittori. Sono tutti impegnati»).

Che poi sono le letture e le passioni (soltanto alcune) della bravissima Vanna Vinci (Cagliari, 1964), trapiantata a Bologna, nomade tra Milano, Trieste, Parigi: una flâneuse in cerca di ispirazioni, sensazioni, immagini, vedute da riversare nelle sue storie a fumetti. Quelle più «serie» e con protagoniste adulte, come *Aida al confine*, *Sophia*, *Gatti neri e bianchi*, che l'hanno resa celebre e che ne hanno fatto una delle migliori autrici di fumetti, italiana e internazionale. Tanto che si è meritata premi im-

SABATO A FUMETTI

Personaggi di carta per letture leggere

Estate e fumetti, quasi un sinonimo di letture leggere, per distrarsi. Con quattro pagine speciali cercheremo di distrarvi un po', ma anche di dimostrare che il fumetto può essere qualcosa di più di una lettura «leggera»: una lettura che può far pensare, viaggiare, eccitare e perfino inquietare. Partiamo dai bambini, capaci come nessuno di far convivere insieme gioco, sogno e realtà, e di ragionarci sopra, come dei veri filosofi. E mercoledì prossimo vi aspetta un Ferragosto «mysterioso».

portanti come lo Yellow Kid (1999) e il Gran Guinigi (2005); tanto che il festival Bilbolbul, nel 2011, a Bologna, le ha dedicato una bellissima mostra; tanto che i suoi libri sono tradotti e hanno successo in Francia. E proprio lì, a settembre, Hachette lancerà la *Petite peste philosophe* versione francese de La Bambina Filosofica (che in Italia ha anche un frequentatissimo account su Twitter).

Nichilista, misantropa, irriverente (sostiene che «la parolaccia è un'arte aristocratica che va praticata da giovani») la piccola protagonista delle strisce comiche è l'altra faccia di Vanna Vinci. O forse è sempre la stessa, soltanto raccontata e disegnata in altro modo: quella di una Bambina-ragazza un po' ermetica e un po' filosofica, accompagnata nella crescita da una madre femminista e di ottime letture (una madre analoga è tra i personaggi fissi delle sue strisce) che le ha trasmesso la passione di lottare e quella di leggere e fantasticare, partendo da Corto Maltese e arrivando a Baudelaire. Tra Valentina (quella di Crepax e quella di Grazia Nidasio) e Zeldia Fitzgerald, tra manga e supereroi, tra la passione per l'alchimia e quella per i western (nella storia sulla Luna, due Lunigli sono patiti del genere e si chiamano John e John, alludendo a Ford e a Wayne), la nostra Bambina elucubra, riflette, dubita. Sa bene che «l'essere pensante è sotto asse dio», che purtroppo «la razza umana è la specie più epidemica sulla terra». Ma non rinuncia a filosofare, sdraiata su un divano a forma di peperone (o di melanzana?). E a disegnare fino a quando una risata ci seppellirà.



Il nocciolo delle noccioline: felicità è una coperta calda

Pensatori di carta Mezzo secolo in compagnia dei Peanuts i bambini pensanti su strips creati da Charles M. Schulz

BAMBINI FILOSOFICI? BAMBINI CHE PENSANO E FANNO PENSARE? MA I PEANUTS NATURALMENTE, LE «NOCCIOLINE» CREATE DA CHARLES M. SCHULZ (MA LUI DETESTAVA QUEL NOME) E PUBBLICATE ININTERROTTAMENTE PER CINQUANT'ANNI, A PARTIRE DAL 2 OTTOBRE 1950. OVVERO: CHARLIE BROWN, LINUS, LUCY, SCHROEDER, SALLY, VIOLET, PIPERITA PATTY, PIGPEN... e un bambino molto particolare, cioè un cane, Snoopy. Su queste strisce a fumetti, pubblicate su oltre 2000 quotidiani e lette da oltre 350 milioni di lettori in tutto il mondo, si sono sprecate migliaia di pagine di analisi: centrate più che sul loro essere fumet-



to, sul loro pensiero, più o meno adulto, più o meno filosofico (tra le ultime, in Italia, quella di Simona Bassano di Tuffillo, nel suo *Piccola Storia dei Peanuts*, Donzelli, 2010).

Dopo l'uscita dell'ultima striscia, il 13 febbraio 2000 (il giorno dopo la morte di Schulz), a parte le ristampe e l'infinito e lucroso merchandising, Charlie Brown e compagni erano stati un po' dimenticati. Anche perché «Sparky» (così veniva chiamato il loro papà) aveva espressamente dichiarato che nessun altro, dopo la sua scomparsa, avrebbe dovuto disegnare i Peanuts. E invece, aggirando un po' la sua volontà, sono sbucati fuori dei «nuovi» Peanuts, con un libro che fin dal titolo utilizza una delle più celebri massime del pensiero filosofico «nocciolinesco», ovvero: *La felicità è una coperta calda*, *Charlie Brown!* (Bao Publishing, pp. 96, euro 14,90). Il volume, tratto dall'omonimo lungometraggio animato del 2009, è stato realizzato dallo studio di Schulz, guidato dal direttore creativo Paige Braddock, che fu scelta proprio da Sparky per curare il licensing delle sue creature a fumetti. A disegnare le tavole (qui sta

la novità: non sono le tradizionali strisce) Bob e Vicki Scott. La vicenda ruota attorno al vero e proprio dramma che si scatena in Linus, quando la perfida sorella Lucy lo avvisa dell'arrivo della nonna che minaccia di tagliare la mitica coperta in mille pezzettini. Disegni e situazioni sono fedeli all'originale e il risultato è, come si dice, all'altezza; anche se la filosofia dei Peanuts, resta un'altra cosa.

Per chi volesse godersi i «classici», ilPost.it (il quotidiano online diretto da Luca Sofri) pubblica quotidianamente le vecchie strisce. Mentre per chi avesse nostalgia «vintage» su Charlie Brown, consigliamo *The Peanuts Collection* di Nat Gertler (Rizzoli Lizard, euro 39), un prezioso volume che è una specie di matrioska. Dentro le pagine ci trovate taschine e buste con figurine, facsimili di lettere, riproduzioni di schizzi, di alberti speciali. Un volume tutto da vedere, da toccare, da annusare, ovvero: i sensi prima del pensiero. Del resto non era San Tommaso che affermava: «Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu»?